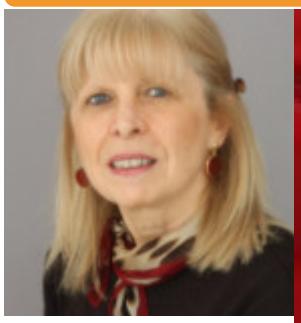
LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

Asia

La sinicizzazione della religione cattolica in Cina

CRISTIANI PERSEGUITATI 30_05_2025



Anna Bono

Il 24 maggio, giorno in cui la Chiesa cattolica celebra la Giornata di preghiera per i cristiani in Cina, istituita da papa Benedetto XVI nel 2007, l'agenzia di stampa AsiaNews ha pubblicato una lettera ricevuta da un sacerdote sotterraneo in cui sono spiegate le difficoltà che comporta l'adesione all'Associazione Patriottica e in particolare i problemi legati alla "registrazione ufficiale" che il regime cinese pretende dai sacerdoti, un atto

tutt'altro che formale. Ecco il testo della lettera:

Quando il clero sceglie di "registrarsi ufficialmente", cioè di aderire all'Associazione Patriottica dei cattolici cinesi riconosciuta dal governo e al sistema ufficiale, pur ottenendo legalmente uno "status legittimo", sul piano pastorale e della coscienza religiosa si trova ad affrontare una serie di sfide complesse.

1. La lacerazione e il conflitto interiore della coscienza religiosa

• Il conflitto di coscienza

La Chiesa cattolica sottolinea la "libertà della coscienza" e la "fedeltà alla fede". Entrare nell'Associazione Patriottica significa accettare la leadership di un'organizzazione messa in dubbio dalla Chiesa universale.

Per alcuni sacerdoti, la registrazione appare come una compromissione con il potere politico, generando un senso di colpa per "tradimento della fede", che si accumula nel tempo.

• Ambiguità nella comunione con il Papa

Sebbene papa Francesco, per motivi pastorali, abbia accettato la legittimità di alcuni "vescovi registrati", l'accordo sino-vaticano non impone ai sacerdoti l'obbligo di registrazione.

Una volta registrati, alcuni sacerdoti possono essere fraintesi come "non più fedeli alla Santa Sede", generando una zona grigia nella loro identità ecclesiale.

2. Spazi pastorali ampliati, ma con molte limitazioni

• Celebrazioni pubbliche sotto controllo

Possono celebrare messe, predicare e amministrare sacramenti nelle chiese approvate dal governo.

Tuttavia, i contenuti delle omelie devono evitare temi sensibili come l'autorità papale, la Chiesa universale, le persecuzioni religiose e la situazione della Chiesa sotterranea.

Le chiese sono spesso dotate di telecamere, e personale governativo può assistere o addirittura intervenire durante le omelie.

• Libertà amministrativa limitata

Organizzare eventi, corsi di formazione, catechismo per giovani richiede un'approvazione;

Non è possibile dare vita liberamente a seminari o gruppi di formazione vocazionale;

I fedeli devono ottenere l'approvazione ufficiale per svolgere ruoli di predicazione o conferenze, limitando la collaborazione pastorale con i laici.

• La necessità di rinnovare continuamente le certificazioni crea stanchezza mentale nel clero.

3. Crisi di fiducia da parte della comunità dei fedeli

• Allontanamento dei fedeli sotterranei

I fedeli che da tempo seguono la fede "sotterranea" possono considerare i sacerdoti registrati come "compromessi, sconfitti";

Le reti di fedeli familiari possono interrompersi, compromettendo la continuità pastorale.

• Reazioni complesse tra i fedeli ufficiali

Alcuni fedeli ufficiali accettano i sacerdoti registrati, ma a causa della complessa storia ecclesiale possono restare cauti nei confronti della loro identità;

Trovarsi non pienamente accettati da entrambi i lati può far sentire i sacerdoti registrati come "isolati".

4. Pressioni per una "nuova trasformazione" o un "auto-azzeramento"

• Continui "ripulimenti" nelle politiche attuate

La registrazione iniziale può apparire solo come un "registro", ma successivamente il governo richiede:

partecipazione a corsi politici;

organizzazione di conferenze sui "valori fondamentali del socialismo";

enfasi sullo slogan della "sinicizzazione della religione";

collaborazione nella rimozione delle croci, nell'esposizione della bandiera nazionale;

“De-sacralizzazione” delle decorazioni e del linguaggio liturgico della Chiesa.

Ogni adesione a questi obblighi rappresenta una nuova “trasformazione” che può ulteriormente diluire la fede.

• Essere “intermediari” nella lotta tra governo e religione

Costretti a mediare tra “stabilità sociale” e “cura pastorale”;

Soggetti a domande da parte dei fedeli e ordini da parte del governo, portando a esaurimento psicofisico e ansia di fede.

5. Ambiguità a lungo termine nella spiritualità e nell’identità

• Crisi di identificazione interiore

Pur essendo “legalmente riconosciuti”, possono sentirsi con un’“identità di fede confusa”;

Facile perdita del senso del ministero, auto-negazione, ritiro e persino insofferenza.

• Arresto della crescita spirituale

Per “sicurezza” devono praticare l’“auto-censura”;

Non osano più parlare di vocazione, di incoraggiare i giovani al sacerdozio, né di predicare la verità;

Diventano gradualmente “formali e burocratici”, perdendo il ruolo di profeti.

Conclusione: la registrazione non è la fine, ma una nuova croce

I sacerdoti registrati si trovano in una situazione molto delicata: apparentemente acquisiscono legittimità, ma interiormente affrontano sfide spirituali più profonde rispetto ai loro colleghi sotterranei.

Riusciranno a:

• Mantenere intatta la fede?

• Guidare pastoralmente i fedeli senza perdere autenticità?

• Conservare la coscienza e la testimonianza all’interno del sistema?

È un cammino che richiede grande saggezza, coraggio e preghiera per poterlo percorrere fino in fondo.